

Source: Corriere dell'Alto Adige Date: 27.06.2017

# Terzo Statuto, Pd e Svp vicini alla rottura

Di Fede: «Non votiamo un documento che cita l'autodeterminazione e non la scuola bilingue»  
Anche sindacati e artigiani si chiamano fuori. Venerdì l'ultima seduta della Convenzione dei 33

**BOLZANO** Sul nuovo Statuto di Autonomia, Pd e Svp arrivano ad un passo dalla rottura. Nessuno degli esponenti democratici, o vicini al Pd, appare disposto a firmare il documento finale della Convenzione dei 33. A dire la verità la relazione finale rischia di avere solo una firma italiana. Quella di Walter Eccli, uno dei due delegati italiani «estratti» a sorte grazie ad un improbabile algoritmo inventato dall'Eurac. Tutti gli altri si stanno smarcando uno dopo l'altro.

Attualmente le relazioni di minoranza annunciate sono quattro. Quella di Riccardo

Dello Sbarba e Laura Polonioli (che sarà firmata anche da Olfa Sassi), quella di Maurizio Vezzali, quella di Roberto Bizzo e quella di Roberto Toniatti, uno dei tre giuristi che dovevano seguire i lavori dei Trenta. Ma non è tutto. Anche la rappresentante dei sindacati (Laura Sensi della Funzione pubblica Uil) ha annunciato che non firmerà il documento finale. Anche il mondo economico ha diversi dubbi. «Presenteremo una posizione insieme al Wirtschaftsring e non firmeremo il documento finale» spiega il presidente della Cna, Claudio Corrarati.

In pratica è successo esattamente ciò che, almeno a parole, si voleva evitare. La spaccatura etnica che riporta l'Alto Adige indietro di trent'anni. Una frittata che, in parte, è stata sicuramente voluta dalla Svp che ha stretto un patto d'acciaio con la destra separatista quando si è trattato di scegliere i delegati della Convenzione. Un accordo che ha pesantemente condizionato i lavori della Convenzione influenzando in maniera decisiva il documento finale. Una relazione che cita tutti i temi cari ai separatisti — abolizione della Regione, del Commissa-

riato del governo e autodeterminazione — ma che dimentica tutte le riforme agognate dal campo progressista. Ovvero la scuola bilingue, la proporzionale morbida e l'abolizione della norma dei quattro anni. Un boccone impossibile da digerire tanto per il centrodestra tanto per il centrosinistra alleato della Svp.

«È uscita la proposta di uno Statuto di transizione nel senso che praticamente si va verso la secessione» avverte l'ex presidente del consiglio provinciale Vezzali che definisce «teatrale» il riferimento all'autodeterminazione.

**Vezzali**  
È una proposta di transizione, nel senso che ormai si va verso la secessione dallo Stato italiano Siamo al teatrino

Impietoso anche il giudizio del Pd. «Non possiamo firmare un documento che parla di autodeterminazione e non cita nemmeno la scuola bilingue» mette in chiaro la segretaria Pd, Liliana Di Fede che ha già avuto modo di presentare le sue perplessità all'Obmann Svp, Philipp Achammer. «Vediamo il documento finale ma se si conferma ciò che è stato detto alla vigilia allora non potremo mai dare il nostro consenso. La Convenzione si è dimostrata meno aperta della società».

**Marco Angelucci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La relazione

# Dello Sbarba e Polonioli critici «Un processo viziato dall'inizio»

Nel mirino la legge istitutiva: società civile poco rappresentata

**BOLZANO** Scuola bilingue, tutela dei nuovi cittadini, proporzionale morbida, nuove meno rigide per il diritto di voto e la dichiarazione linguistica. La relazione di minoranza di Riccardo Dello Sbarba e Laura Polonioli contiene molti dei temi cari ad Alexander Langer che però risultano indigesti alla destra tedesca ma anche alla Svp.

«La legge istitutiva aveva dei limiti: la Convenzione doveva

## Affondo



● Il consigliere provinciale verde Riccardo Dello Sbarba

rispecchiare di più la società locale e non solo la parte che più si è mobilitata» esordiscono Polonioli e Dello Sbarba che criticano anche il metodo di lavoro e il mancato coordinamento con la consulta trentina.

Per quanto riguarda il Preambolo, Dello Sbarba e Polonioli chiedono che vengano inseriti riferimenti alla pace, alla parità tra uomini e donne, alla tutela dell'ambiente e an-

che delle nuove minoranze.

Per quanto riguarda la convivenza, le proposte ricalcano che, storicamente, sono state portate avanti dalla sinistra ineteretica altoatesina. Ovvero scuola bilingue dove c'è la richiesta, validità immediata della dichiarazione linguistica, abolizione della clausola dei quattro anni di residenza per ottenere il diritto di voto, proporzionale flessibile, ovvero con la possibilità di scosta-

menti fino al 10%.

Per quanto riguarda gli organi istituzionali, la proposta è quella di una regione «leggera» dove le due Province si co-ordinino «in maniera volontaria». E poi ancora più poteri ai Comuni, un ruolo speciale per la città capoluogo e anche l'introduzione di strumenti di democrazia diretta come il referendum consultivo, il bilancio partecipativo e l'istruttoria pubblica per i progetti di inte-

resse collettivo.

Sul capitolo competenze, Dello Sbarba e Polonioli sottolineano un principio fondamentale. Ovvero che la Provincia, se vuole ottenere l'esclusività, deve offrire «più diritti» rispetto allo Stato e non di meno. Infine i rapporti con lo Stato. Qui la relazione sollecita la creazione di un organo consultivo per prevenire i contenziosi costituzionali e una sorta di moratoria di 6 mesi per le impugnazioni. Un periodo necessario per trovare una conciliazione in mancanza della quale scatterebbe l'impugnazione. Per quanto concerne i magistrati del Tar, invece Dello Sbarba e Polonioli chiede non tutti siano di nomina politica ma che la metà sia scelto tramite un concorso pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

